

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 169

Curia Generalizia - Roma

Da *Rivista della Congregazione Somasca*, febbraio 1935, pag. 31-33:

“P. BISCIONI LUIGI, 21.6.1905-20.12.1934

B. D.

M. R. Padre,

al precedente annuncio dell'amara perdita subita dall'Ordine nostro per la improvvisa morte del P. D. Luigi Biscioni, faccio seguire, come d'uso, questi brevi cenni biografici, perchè ne resti più viva la buona memoria tra noi. Nacque a Lignano in Teverina il 21 Giugno 1905. Giovanetto ancora assenti alla chiamata del Signore che lo voleva tra i figli del Padre degli Orfani. Fu probando a Velletri e a Milano, compì il suo noviziato a S. Alessio sull'Aventino (Roma) quivi emettendo i voti semplici, il 29 Ottobre 1922 e quelli solenni a Foligno, il 25 Dicembre 1928. Seguì con brillante successo gli studi filosofici liceali a Genova, quelli teologici nell'Ateneo Benedettino di S. Anselmo, iscrivendosi poi alla Facoltà di Lettere nella R. Università di Roma. Prima ancora di ricevere l'unzione sacerdotale avea attirato l'attenzione dei superiori per la sua abilità e passione nel governo disciplinare dei giovani. Fu perciò vice-ministro e poi ministro nel Collegio di Spello e successivamente in quello di Foligno, dove celebrò la prima messa il 5 Aprile 1930. Nel 1932 da Foligno fu trasferito a Roma, poi a Somasca e da ultimo (Ottobre 1933) a Como, in questo Collegio Gallio, a esercitarvi l'ufficio di vice-ministro e di insegnante di Canto Corale nell'annessa Scuola di Avviamento Commerciale Pareggiata. Maturato il tirocinio di un anno, i superiori lo avevano promosso a ministro fin dall'ottobre dello scorso anno. E dava saggi chiarissimi che avrebbe corrisposto alle speranze buone che si eran formate dell'opera sua. Giacchè, oltre che per la precedente esperienza vi si era preparato acquistando altresì una seria cultura pedagogica; che, pur mantenendo intatti i principi tradizionali, non disdegnava le sane idealità della vita moderna. Ma soprattutto progrediva nell'arte difficilissima del disciplinare e dirigere al bene le giovanili volontà, governando la propria con l'esercizio di una virtuosa obbedienza alla volontà dei superiori, aggiungendovi di suo un entusiasmo nel fare che la rendeva simpatica, adesiva senza sforzi, e perciò indubbiamente efficace e fruttuosa. E otteneva facilmente piena rispondenza dai numerosi giovani di questo Collegio appunto con il suo contegno affettuoso ma serio, informato a sincera pietà, a pudica castigatezza di parole e di modi, servendosi della persuasione più che della disciplinar correzione, parlando alla lor mente e al loro cuore come un religioso e sacerdote può e deve parlare.

Così era desiderio di tutti che tanto promettente sua azione di bene progredisse, si svolgesse, si affermasse per il bene di questo Collegio, in cui era già evidente quanta nuova vitalità anche per lui vi penetrava e lo rendeva

sempre più conforme alle giuste esigenze attuali. Ma Iddio lo volle a sè nel pieno vigore dei suoi verdi anni. Era stato lo scorso Agosto pellegrino a Lourdes insieme con la mamma sua; e la dolce, pietosa, soddisfazione d'aver potuto realizzare ai piedi di Maria Immacolata un sogno lungo tempo accarezzato pareva avesse infuso nuove salutari energie fisiche e morali nel suo organismo già delicato per natura e reso ancor più tale da precedente grave ma superata malattia che lo avea colpito a Foligno.

Invece il 20 Dicembre successivo lo colse nell'incipiente pomeriggio un improvviso malore irrimediabile. Fece appena in tempo forse a capire che i confratelli pregavano per l'anima sua, mentre uno di essi gli amministrava il sacramento della Estrema Unzione. Senza più riaversi, mentre i giovani, che avea con tanta cura diretti, si preparavano lietamente a recarsi a casa, in seno alle loro famiglie, per le feste natalizie, egli volava dolcemente, circa le ore 20,15 dello stesso giorno, a raggiungere la più grande famiglia del Cielo, lasciando desolati i confratelli e i parenti accorsi dal paese natio.

Noi fiduciosamente speriamo che il Signore, in compenso del sacrificio della sua ancor giovane vita e del molto bene che egli zelò per la gloria Sua, gli abbia già perdonate le umane fragilità per cui nessuno è perfetto dinanzi a Lui. A ogni modo sollecitiamo all'anima benedetta dell'amato confratello l'ingresso nella patria eterna continuando i pietosi suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni.

della P. V. M. R. da devotissimo nel Signore
P. D. Giuseppe Landini c. r. s.
 Rettore
Como, dal Collegio Gallio, 3 Gennaio 1935".

169

P. BISCIONI LUIGI

+20 X 11 1935

^{LUCANO}
 Nacque a ~~Lugano~~ in Teverina il 21 VI 1905. Fece il pro-
 bandato a Velletri e nel collegio Uselli di Milano. Suoi
 genitori furono Dionisio e Santi Angelo. Il parroco lo
 presentò con il seguente attestato: " fin dai sette anni
 fu iscritto nella congregazione dei figli di S. Giuseppe,
 e sempre si distinse nell'assistere alle sacre funzioni
 che si celebrano in questa collegiata e nel frequentare
 i SS. Sacramenti, e da ciò può inferirsi il suo spirito
 di pietà e la inclinazione allo stato ecclesiastico "

Fece il noviziato in S. Alessio di Roma, ed emise la
 professione semplice il 30 X 1922. Fu mandato a Genova
 nella casa della Maddalena per frequentare gli studi
 nel se inario diocesano, dove si distinse in modo mira-
 bile per intelligenza e profitto, come lo dimostra per
 es. questa votazione del febb. 1924

Febb. 1924. Esami semestrali.

	Punteggio
Religione	8
Filosofia scritta	6
Filosofia orale	8
Italiano scritto	8
Italiano orale	8
Latino scritto	7
Latino orale	5
Greco scritto	8
Greco orale	8
Storia	9
Fisica	9
Algebra	8
Geometria	9
Scienze	9

sua; poi nell'ottobre 1933 nel collegio Gallio di Como per esercitarci l'ufficio di ministro. Non solo, ma manifestò le sue molteplici doti sia con discorsi (nel dic. 1933 " con fiorita dizione evocò la genesi del dogma dell'Immacolata, concludendo con una commossa perorazione "), sia istruendo nel canto i convittori. Morì a Como il 20 XII 1935, in età di 29 anni. " Oggi durante la seconda colazione il P. Ministro del collegio D. Luigi Biscioni improvvisamente colto da male si sveniva sulla sedia e ~~perì~~ sveniva. Raccolto, rinveniva alquanto e veniva accompagnato in infermeria. Disteso sul letto veniva man mano colpito da sincope piena, gravissima. Perdeva anche la conoscenza. Il medico ordinario, accorso immediatamente, e il dr. Berazzoni, primario dell'ospedale civico, chiamato a consulto, dichiaravano il caso estremo. I nostri confratelli si sono succeduti, uno dopo l'altro, ad assisterlo, a

pregare. Anche S.E. Mons. Vescovo, presente in collegio per la premiazione scolastica, veniva accompagnato al letto dell'agonizzante povero Padre; s'intratteneva alquanto a pregare e poi lo benediceva. Si è tentato ogni rimedio, tutti sono riusciti vani. Alle ore 20 il povero Padre dolcemente cessava di rantolare, e spirava. Torniamo dalla lettera mortuaria quanto segue: " Fu insegnante di canto corale nella annessa scuola di avviamento commerciale pareggiata. Maturato il tirocinio di un anno (come viceministro, in aiuto dell'anziano P. Valletta), i superiori lo avevano promosso a ministro. E dava saggi chiarissimi che avrebbe corrisposto alle speranze buone che si erano formate dell'onera sua. Giacché oltre per la precedente esperienza, vi si era preparato acquistando altresì una seria cultura pedagogica, che pur mantenendo intatti i principi tradizionali non disdegnava la sana idealità della vita moderna. Ma soprattutto progrediva nell'arte difficilissima di disciplinare e

XXXXXXXXXX dirigere al bene le giovanili volontà, governando la propria con l'esercizio di una virtù obbedienza alla volontà dei superiori, aggiungendovi di suo un entusiasmo nel fare che la rendeva simpatica, adesiva senza sforzi e perciò indubbiamente efficace e fruttuosa. E otteneva facilmente piena rispondenza dai numerosi giovani di questo collegio annunzio con il suo contegno affettuoso ma serio, informato a sincera pietà, a pudica castigatezza di parole e di modi, servendosi della persuasione più che della disciplinaria correzione, parlando alla loro mente e al loro cuore come un religioso e un sacerdote deve parlare. Come era ardente desiderio di tutti che tanto promettente sua azione di bene progredisse, si svolgesse, si affermasse per il bene di questo collegio, in cui era già evidente quanta nuova vitalità anche per lui vi penetrava e lo rendeva sempre più conforme alle giuste esigenze attuali. Ma Iddio lo volle a sé nel pieno vigore dei verdi anni. Era stato lo scorso

agosto pellegrino a Lourdes insieme con la mamma sua, e la dolce, pietosa soddisfazione d'aver potuto realizzare ai piedi di Maria Immacolata un sogno lungo tempo accarezzato pareva avesse infuso nuove salutari energie fisiche e morali nel suo organismo già delicato per natura e reso ancora più tale da precedente grave, ma superata malattia che lo aveva colpito a Poligno".

Opere:

" Il lavoro del P. Somasco nel collegio " - in: Riv. PP. Som., genn. 1930, pag. 28.

Accompagnò questo suo scritto con una lettera a P. Stoppiaglia, in cui diceva: " l'ho scritto, pensando e riflettendo sul complesso della vita vissuta dai nostri collegi. Spero che non vi sarà nessuna eresia... L'argomento presentato è ricchissimo e si presta a studi molto più vasti e più profondi, studi che ai nostri tempi si impongono, essendo ora più che mai l'educazione dei giovani un problema arduo, una preoccupazione assillante. Speriamo quindi che da un giorno all'altro questi studi possano uscire dalla mente di qualche nostro Padre, e

se poi influiranno nella pratica".